

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MARZO 1990

Presidenza del Presidente GIACOMETTI

#### INDICE

<b>Disegni di legge in sede deliberante</b>	
«Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'Esercito» (2046) <b>(Rinvio della discussione)</b>	
PRESIDENTE ..... Pag. 6	
«Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (2070), approvato dalla Camera dei deputati <b>(Seguito della discussione e rinvio)</b>	
PRESIDENTE ..... 2, 6	
BOLDRINI (PCI) ..... 5	
DIPAOLA (PRI) ..... Pag. 4	
GIACCHÈ (PCI) ..... 4, 6	
MEOLI, sottosegretario di Stato per la difesa	5, 6
MESORACA (PCI) .....	3
POLI (DC), relatore alla Commissione .....	2
«Modifica degli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939, n. 894» (2170), approvato dalla Camera dei deputati <b>(Discussione e rinvio)</b>	
PRESIDENTE, relatore alla Commissione ....	6

*I lavori iniziano alle ore 11,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (2070),**  
approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la trattazione del provvedimento, sospesa nella seduta del 1° marzo scorso.

Faccio presente che immediatamente prima della seduta ha avuto luogo una audizione informale, in sede di Ufficio di Presidenza, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL (che ieri ne avevano fatto richiesta), nel corso della quale è stata prospettata alla Commissione l'esigenza di alcune modifiche agli articoli 1, 9 e 10 del disegno di legge (per la parte relativa al personale civile addetto al funzionamento dei fari). Credo che sia il relatore che il Governo vorranno analizzare queste proposte in modo da poter esprimere il loro parere al riguardo.

POLI, *relatore alla Commissione.* Entro subito nel merito dell'articolo, anche perchè ritengo che il nodo più importante da sciogliere sia contenuto nell'articolo 1 relativamente ai compiti del servizio fari. Il resto è tutto consequenziale e soprattutto si riduce a modifiche di carattere tecnico.

La sostanza del problema sta nel fatto che fino ad ora il servizio fari è stato esclusivamente un servizio passivo, in quanto i fari venivano accesi, mantenuti e messi in funzione dal personale addetto. Ora logicamente con la tecnica moderna questi fari non avrebbero più bisogno di personale fisso e si potrebbero anche azionare con un comando a distanza. Se pertanto continuassimo a ragionare nella logica del servizio passivo, dovremmo in realtà trarre un'ovvia conclusione, quale quella di non dover più impiegare tutto il personale che in questo momento svolge un lodevole servizio.

C'è però un'altra linea di tendenza: dare ai faristi una funzione di concorso nella segnalazione marittima di eventuali incidenti o anomalie. Tale funzione però potrebbe provocare due pericoli. Il primo è dato dalla possibile interferenza nel già complesso servizio di soccorso in mare, di vigilanza e di segnalazione attuato dal Ministero della marina mercantile. Tale forma di concorso, se entriamo politicamente nell'ordine di idee di accettare questa nuova logica, dovrebbe essere esclusivamente limitata ad una segnalazione di tutto ciò che è normale e dovrebbe comunque presupporre l'intervento attivo di altri soggetti.

L'altro pericolo scaturisce dal timore, che è sorto anche dopo l'ascolto delle organizzazioni sindacali, di un ampliamento degli organici del servizio fari. Si potrebbe sostenere che per assicurare una vigilanza del genere sia necessario un servizio di 24 ore ed allora dove oggi in un faro vi è solo un farista bisognerebbe invece prevederne tre. C'è insomma il pericolo di un eccessivo ampliamento dei compiti del servizio fari che, nel quadro attuale, non credo sia accettabile.

In questo momento non voglio ancora indicare soluzioni, ma, come relatore, mi sono limitato a presentare le possibili conseguenze dell'introduzione di una normativa più moderna.

MESORACA. Anch'io, come il senatore Poli, sono d'accordo complessivamente sulle richieste avanzate dai sindacati in modo unitario. Credo che in tali richieste ci sia una coerenza di fondo. Dopo 75 anni ci troviamo a riordinare il servizio fari e ciò può avvenire solo con l'introduzione di nuove tecnologie oppure - come propongono i sindacati - in un ambito più complessivo. In questo secondo caso, la prima questione sarebbe tramutare il servizio da passivo in attivo. Il problema che dobbiamo affrontare allora è quello della salvezza del naufrago, perchè con la configurazione del servizio passivo ha strumenti per attuare questo tipo di salvaguardia. Infatti gli operatori del faro assistono in modo inerte agli incidenti, senza alcuna possibilità di intervenire.

Naturalmente il senatore Poli solleva il problema relativo al pericolo di allargare il servizio o di aumentarne le competenze: possiamo studiare un emendamento che eviti ciò. Come legislatori abbiamo tutti gli strumenti per scongiurare i pericoli accennati dal relatore, ponendo dei limiti precisi.

La seconda proposta di modifica, che ritengo di dover condividere, si riferisce all'articolo 9, comma 2, laddove si pone il problema della reggenza. L'attuale articolato del disegno di legge sembra confliggere con la legge-quadro sul pubblico impiego, in quanto le reggenze non verrebbero assegnate secondo la qualifica e i livelli del personale, ma soltanto in rapporto all'anzianità. Credo che la proposta di cambiamento avanzata dai sindacati, secondo la quale le reggenze delle stazioni dei fari vengono affidate in base alle funzioni e alle qualifiche del personale, possa essere recepita.

La terza questione è connessa all'articolo 10, che stabilisce la possibilità di utilizzare personale militare in caso di necessità. Il collega Poli parlava di variazioni e di sfumature ed allora, fermo restando che il servizio rimane civile, si potrà stabilire che soltanto in caso di estrema necessità ed espletate tutte le possibilità di utilizzo della struttura civile si possa ricorrere al personale militare.

Infine, vorrei parlare dei tempi di approvazione del disegno di legge e degli strumenti legislativi più adatti ad introdurre le modifiche suddette. Abbiamo la possibilità di approvare un ordine del giorno o di recepire le osservazioni avanzate dai sindacati lasciando che ad esse venga data soddisfazione in sede di regolamento di esecuzione; oppure, ancora si possono presentare emendamenti modificativi del disegno di legge. Sono personalmente favorevole all'ultima ipotesi. Motivi di urgenza non possono essere adottati per un disegno di legge che

modifica, dopo 75 anni, il servizio dei fari e quindi ci possiamo permettere di impegnare qualche giorno o qualche settimana in più per pervenire ad una regolamentazione definitiva; fatte salve le preoccupazioni, di cui si parlava nel colloquio con i sindacati, di verificare cioè se le modificazioni comporteranno un ampliamento del personale e della spesa o interferenze con le attribuzioni di altri Dicasteri.

Quindi, fatte salve queste considerazioni, credo che si debba ricorrere all'approvazione di emendamenti per definire un testo organico.

GIACCHÈ. Credo che i problemi sollevati stamane dai rappresentanti sindacali impongano una riflessione, nel senso che non mi sembrano risolvibili nè con un regolamento nè con un ordine del giorno, ma possono soltanto tradursi in emendamenti al testo trasmesso dalla Camera.

Direi che converrebbe esaminare nel merito le proposte di modifica dei sindacati per capire meglio il tipo di osservazioni che sono state svolte. Penso quindi che si possa rinviare il seguito della discussione anche perchè non ci sono particolari ragioni di urgenza.

Chiedo, signor Presidente, che si proceda ad una audizione delle autorità responsabili dell'Ispettorato dei fari e del Corpo delle capitanerie di porto, allo scopo di acquisire il loro parere sulle modifiche suggerite in ambito sindacale con le quali si propone un ampliamento del servizio di assistenza in mare senza modificazioni di organico.

DIPAOLA. A cosa servono i fari? Partendo da questa domanda, le risposte solo logiche: i fari sono stati istituiti nel passato per far avvistare la terraferma, sono stati un punto di riferimento per il grande, medio e piccolo naviglio.

Nel disegno di legge in esame si parla di una nuova collocazione degli addetti ai fari. Vorrei far presente, signor Presidente, che con tutte le nuove tecnologie che abbiamo non è più necessario che vi sia un uomo addetto ai fari. Come è stato detto, basterebbe premere un pulsante per far restare acceso il faro 24 ore su 24.

Se tuttavia si vuole assegnare nuove mansioni ai faristi, si entra in un altro campo e si concorre, come hanno detto i rappresentanti sindacali, alla sicurezza della navigazione del naviglio minore. Occorrerebbe quindi che una persona rimanesse sul faro per verificare 24 ore su 24 possibili pericoli per il piccolo naviglio che si trova nei pressi dei porti. Tutto ciò richiederà però un ampliamento della pianta organica. Non si deve certamente dire che non vi sarebbero aumenti di costi o necessità di nuove strutture per poter effettuare questo servizio. Se poi tale servizio fosse assicurato attraverso la Marina militare, occorrerebbe considerare che quasi tutte le banchine sono dotate di radio e che in un attimo si potrebbe lanciare l'SOS. Tutti i problemi si potrebbero quindi facilmente risolvere.

Per quanto riguarda l'articolo 10, sarebbe forse opportuno sostituire, al comma 1, le parole: «anche se necessario» con le altre: «solo se è indispensabile», e alla lettera a) del secondo comma sostituire la parola: «o» con le altre: «e in mancanza». Si potrebbe

così andare incontro alle richieste che sono state manifestate da parte dei sindacati.

**BOLDRINI.** Il problema del coordinamento tra i vari Ministeri è particolarmente attuale: si potrebbe quindi cogliere questa occasione per far sì che il Ministero della difesa e quello della marina mercantile arrivino ad una corretta definizione delle reciproce spese di competenza.

Pertanto, signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono favorevole alla richiesta di audizione avanzata dal senatore Giacchè.

**MEOLI, sottosegretario di Stato per la difesa.** Tra le nuove funzioni del servizio dei fari relative all'assistenza in mare si potrebbero anche comprendere quelle di prevenzione del contrabbando e dell'immigrazione clandestina. Pertanto, la richiesta di audizione avanzata dal senatore Giacchè mi sembra estremamente opportuna.

Ritengo tuttavia che il problema potrebbe essere risolto attraverso l'approvazione di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a definire in tempi successivi la questione, e varando oggi il disegno di legge.

Ha ragione il collega Dipaola quando afferma che probabilmente lo sviluppo tecnologico ci porterà a non avere più personale nei fari.

Dal momento che questi fari sono presidiati da personale, mi sembra ragionevole porci il problema di un concorso anche per questi compiti. Ugualmente ragionevole mi sembrerebbe la dotazione di strumenti di collegamento e di segnalazione, naturalmente se venisse confermata la suddetta premessa. È un problema che va affrontato con gli organi preposti a questi controlli e a questa assistenza. In tal senso sarà utile la consultazione suggerita dal collega Giacchè.

Vorrei però dire anche che questo problema è ben limitato e, se inserito nella procedura di approvazione del disegno di legge, credo ci porterà avanti nel tempo, perchè la questione del coinvolgimento di altri Ministeri richiederà molto tempo per arrivare ad una conclusione; mentre un'altra strada a disposizione della Commissione potrebbe essere quella di focalizzare con esattezza il problema tramite un ordine del giorno, impegnando il Governo ad avanzare proposte sulla questione in esame e lasciando ad esso il necessario coordinamento.

Non ci sono altre ragioni per sospendere l'esame di questo disegno di legge ed allora passerei ad altri due argomenti. Il problema della reggenza in base ai requisiti di anzianità o in base ad altri principi crediamo possa essere demandato alla sede regolamentare. Invece la questione dell'utilizzo dei militari, a proposito della quale è stata prospettata qualche ipotesi di modifica, anche considerando la formulazione qui proposta in base alla quale solo dopo aver accertato che non è disponibile personale civile si dovrebbe procedere all'utilizzo di quello militare, appare comunque ai miei occhi come una sorta di «lacciolo» messo ad una possibilità di decisione che, se si dovesse presentare, dovrà essere adottata con grande tempestività.

Riassumendo, scelga la Commissione la strada migliore; ma se intende cogliere questa occasione per approfondire certi punti sul tappeto, allora la soluzione non può che essere risolta nel modo ipotizzato dal senatore Giacchè; altrimenti andrebbero scorporati i

problemi e per la soluzione dei più immediati potrebbero essere utilizzati ordini del giorno.

GIACCHÈ. Credo che il cammino più giusto da seguire potrà essere definito a seguito delle audizioni da me proposte.

MEOLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Potremmo avere in quella sede la misura delle difficoltà esistenti in merito.

GIACCHÈ. Sono naturalmente d'accordo. Francamente, però, non sono molto convinto che sull'articolo 9 si possa procedere mediante regolamento, in quanto si dovrebbe pensare di modificare una norma di legge, appunto mediante lo strumento regolamentare, il che ovviamente non è possibile.

MEOLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Parlavo di precisazioni e di chiarimenti.

GIACCHÈ. Non ci sono ragioni per tenere bloccato il provvedimento al nostro esame, ma nemmeno per accelerarne il cammino con procedure di particolare urgenza. Mi sembra del tutto naturale che il Senato approfondisca il problema all'esame. Il disegno di legge del resto da noi ha avuto un corso normale e semmai le «lungaggini» si sono verificate alla Camera. Se quindi si potrà arrivare non solo ad un aggiornamento regolamentare, ma anche ad un approfondimento della materia e ad eventuali, utili innovazioni, mi sembra opportuno procedere in tale senso.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta allo scopo di procedere alle audizioni delle autorità responsabili dell'Ispettorato dei fari e del Corpo delle Capitanerie di porto.

**«Disposizioni in materia di assegno speciale della cassa ufficiali dell'Esercito»  
(2046)**

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'Esercito».

Pur essendo pervenuti i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione ed essendo quindi possibile deliberare su questo provvedimento, stante l'assenza del relatore, senatore Cappuzzo, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

**«Modifica degli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939, n. 849» (2170)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica degli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939,

n. 894», già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, modificando gli articoli 6 e 7 della legge n. 849 del 1939 (istitutiva della Cassa sottufficiali dell'Aeronautica) dispone che l'indennità supplementare, prevista dalla citata legge del 1939, venga erogata anche ai sottufficiali iscritti alla Cassa da almeno 6 anni, all'atto della nomina ad ufficiale in servizio permanente o al momento del loro trasferimento nel ruolo degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato.

Ai sottufficiali che, non avendo raggiunto i 6 anni di iscrizione alla Cassa, cessino dal servizio con diritto a pensione vitalizia o siano nominati ufficiali in servizio permanente o vengano trasferiti nei ruoli degli impiegati civili dello Stato, viene, invece, restituito l'ammontare della somma versata per contribuzione obbligatoria, maggiorato degli interessi legali.

I predetti benefici hanno effetto dal 1° ottobre 1986.

La Commissione difesa della Camera, approvando in sede legislativa il provvedimento, ha opportunamente aggiunto un articolo 4, volto a stabilire che eventuali disavanzi nella gestione della Cassa, prodotti dall'introduzione della nuova normativa, vengano compensati con l'aumento del contributo dovuto dagli iscritti alla Cassa medesima e, quindi, senza oneri a carico del bilancio dello Stato.

In contenuto del disegno di legge appare condivisibile, in quanto assicura ai sottufficiali beneficiari una capitalizzazione a tasso contenuto degli importi versati (nel caso in cui non abbiano raggiunto i 6 anni di contribuzione) e consente, comunque, l'erogazione dell'indennità supplementare a coloro che, dopo 6 anni, siano transitati nella categoria ufficiali o nel ruolo degli impiegati civili, evitando, quindi, un indebito arricchimento del sodalizio a danno degli iscritti. Ne auspico, quindi, una sollecita approvazione.

La 1<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in titolo, mentre non è pervenuto ancora quello della 5<sup>a</sup> Commissione.

Pertanto, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,10.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI LENZI